

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

	ANNO	SEMI-TRIMESTRE
Roma, franco a domicilio	L. 23 — L. 12 — L. 6 50	— 11 — 5 50
Per tutta l'Italia	— 27 — 14 — 7 50	— 14 — 7 50
Per l'estero, compresi nell'Unione postale	— 42 — 22 — 11 50	— 22 — 11 50
Per paesi non compresi nell'Unione postale	— 52 — 26 — 18 —	— 26 — 18 —

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

Uniquique suum

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Burchi, Num. 145

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.



IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI & C. — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Non praevalerunt

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMA INIMICORUM EIUS

Roma, 17 Novembre 1887.

BOLLETTINO POLITICO

Gli ultimi telegrammi che ci giungono, intorno alle cose di Francia, recano che il signor Wilson ha mantenuto dinanzi al giudice istruttore che le lettere le quali cagionarono l'ultimo gravissimo incidente del processo Caffarelli, furono realmente scritte nel 1884. Questa affermazione peraltro è recisamente contraddetta da quella del perito che sostiene essere state le lettere scritte di recente, e dall'altra del fabbricante di carta il quale continua ad affermare che le lettere che si hanno presentemente nel processo, sono scritte su carta fabbricata nel 1885.

I più seri ed autorevoli fra i giornali repubblicani di Francia, quali il *Débats* e la *République Française*, insistono perchè si affretti la soluzione del disgraziato incidente, e troviamo pienamente giustificato il desiderio espresso da questi fogli. Non può difatti una nazione come la Francia assistere più a lungo ad uno spettacolo così nauseante, che, sebbene il grosso della nazione stessa non abbia in esso alcuna parte di responsabilità, diffonde per ogni dove una atmosfera impura che fa vergogna e ribrezzo a tutti gli onesti.

Quello che però produce un senso di meraviglia e quasi diremmo d'ilarità in mezzo a tanto di brutto e di deplorevole, è la pompa che fanno della più austera moralità e del più inesorabile rigorismo certi circoli massonici e certi fogli radicali, che si mostrano inorriditi dai fatti venuti in luce recentemente, e muovono proteste sdegnose, e invocano misure pronte ed energiche per far fronte allo scandalo. Dio buono, da quali cattedre ci tocca ad udire predicare la moralità! Fortunatamente il numero degli ingenui è andato gradatamente diminuendo, ed i più sanno a perfezione qual sia il movente di certe querimonie convenzionali dei radicali e danno ad esse il loro giusto valore.

Continuando a seguire i giudizi ed i commenti che i fogli più autorevoli d'Europa danno sull'imminente visita del Czar a Berlino, notiamo come taluni ritengono che anche la presenza di Bismarck e del De Giers al colloquio imperiale non basti a dare al medesimo una speciale importanza politica. Si dice da alcuni che il terreno non è punto preparato per un qualunque riavvicinamento fra i due governi, e vi ha perfino chi crede che il principe di Bismarck non desidera punto, per ora, di mostrarsi troppo animato da sensi conciliativi e ciò per due ragioni principalissime. La prima sarebbe che il gran cancelliere non stimerebbe conveniente di ritardare egli per primo la prova che già è andata fallita altra volta; l'altra delle ragioni sarebbe che il principe di Bismarck comprende troppo bene come la questione bulgara dovrebbe entrare per qualche cosa nell'accordo dei due imperi, ed esso desidera invece che la questione stessa rimanga aperta. Queste, del resto, non sono che mere congetture messe fuori da qualche giornale, e che noi riportiamo soltanto a titolo di cronaca politica e per dar posto a tutti i pareri che vengono espressi intorno ai fatti più importanti del giorno.

Abbiamo altra volta accennato alle elezioni locali dei vari Stati della grande federazione americana, le quali assumevano in quest'anno un'importanza speciale, poiché davano un indizio circa le elezioni che avranno luogo nel prossimo anno per la presidenza della repubblica. Il pronostico che si può trarre dai risultati delle medesime è piuttosto favorevole ai democratici, i quali hanno manifestamente guadagnato terreno in vari Stati, e ciò che merita di essere specialmente notato, nello Stato di Nuova York, ove il candidato democratico ha vinto il repubblicano con ventiduemila voti di maggioranza. Da ciò si può dedurre facilmente che con tutta probabilità il Cleveland sarà nel prossimo anno rieletto al seggio presidenziale.

Un altro fatto che emerge dalle stesse elezioni recentemente compiute, è la sconfitta del partito operaio, il quale non è riuscito che a raccogliere trentaseimila voti, mentre ne aveva raccolti sessantotomila quando il George si era presentato candidato al posto di sindaco di Nuova York.

Fra le cause che hanno recato danno al gruppo operaio, si accenna da molti, e crediamo con ragione, alla sua clamorosa ingenuità nelle dimostrazioni fatte in favore degli anarchici di Chicago.

DISPACCI TELEGRAFICI
(AGENZIA STÉFANI)

Gli scandali di Parigi.

Parigi, 16. — Il prefetto di polizia Gragnon sarà collocato in disponibilità appena sia messo in istato d'accusa.

Parigi, 16. — La Commissione parlamentare d'inchiesta udi il ministro della giustizia, Mazeau, che rifiutò di autorizzare il giudice istruttore a comunicare il risultato dell'inchiesta fatta ieri, dichiarando l'istruttoria dovere restare segreta e non sopprimere che il potere legislativo voglia invadere le attribuzioni del potere giudiziario. La Commissione udi poscia il prefetto di polizia, Gragnon, che negò di avere consegnato a chichessia le lettere di Wilson. Se vi fu sostituzione, Gragnon non se la spiega.

La Commissione udrà domani Rouvier, Fallières, Gragnon e Wilson.

I gruppi della Destra hanno deciso di presentare domani una interpellanza. Le presidenze dei detti gruppi si concerteranno domani prima della seduta della Camera. L'Estrema Sinistra delibererà domani sui mezzi onde risolvere prontamente la situazione.

I circoli parlamentari sono molto agitati, e la giornata di domani si annunzia come dovente essere particolarmente grave.

Parigi, 16. — Si procede contro il *Gaulois* per un suo articolo di stamane, intitolato: *Viva il Re!*

Parigi, 17. — Il giudice istruttore interrogò ieri il segretario di Wilson, che si limitò a dare risposte evasive.

Il giudice chiuse poscia l'istruttoria e ne trasmise l'incartamento al procuratore della Repubblica.

Secondo il *Journal des Débats*, il procuratore non formulerebbe conclusioni, ma si recherebbe semplicemente, stamane, davanti alla Commissione d'inchiesta per comunicare le informazioni raccolte.

Tuttavia, si crede che il prefetto di polizia, Gragnon, il sotto-capo della pubblica sicurezza, Goron, Wilson ed il suo segretario saranno processati.

I giornali opinano che la seduta di oggi, alla Camera, sarà decisiva.

Si teme una crisi ministeriale e forse anche presidenziale.

Parecchi deputati repubblicani appartenenti a diverse gradazioni del partito, esortarono Lockroy a prendere l'iniziativa della convocazione di una riunione plenaria allo scopo di formare un Comitato dirigente incaricato di preparare e di eseguire le decisioni della maggioranza repubblicana. Lockroy consultò prima i presenti dei gruppi.

La polizia arrestò tre individui che confessarono di avere ricevuto denaro per uccidere Portalis, direttore del *XIX Siècle*.

Non è finora confermata la voce che il *Gaulois* sia per essere processato.

Parecchi giornali annunziano essersi tenuto ieri un Consiglio dei ministri, ma le risoluzioni che vi sarebbero state prese sono ignote.

Lo Czar a Berlino.

Copenaghen, 16. — Nel pomeriggio di domani lo Czar colla Famiglia partirà per Berlino.

Il Principe imperiale.

San Remo, 16. — Il Principe Imperiale di Germania non è uscito, stante il tempo piovoso.

La Principessa e le figlie uscirono a piedi a passeggio per la città.

Vienna, 16. — Alla Delegazione ungherese, il presidente, col consenso di tutti i membri, ha espresso profondo dolore per la malattia del Principe Imperiale di Germania.

L'imperatore Guglielmo.

Berlino, 16. — L'imperatore fece, nel pomeriggio, per la prima volta, una passeggiata in carrozza.

S. M. ricevette alle ore 4 pom. il Cancelliere dell'Impero.

Londra, 17. — Lo *Standard* ha da Berlino: «Stante il linguaggio della stampa russa e l'assenza di Giers, i giornali tedeschi riconoscono che la visita dello Czar all'imperatore Guglielmo non può avere alcuna importanza politica».

La Delegazione austriaca.

Vienna, 16. — Il Comitato della Delegazione austriaca ha approvato senza modificazione il Bilancio straordinario dell'esercito ed il credito per i fucili a ripetizione.

Per l'incendio dell'«Opera Comique».

Parigi, 16. — È incominciato il processo per l'incendio del Teatro dell'Opera Comique. I testimoni citati sono 200. Le udienze dureranno sei o sette giorni.

Nel suo interrogatorio, il Direttore Carvalho spiega a lungo di essersi conformato alle ordinanze di polizia. Ordinò di abbas-

sare il telone di ferro, ma il suo ordine non fu udito.

I pompieri dichiarano che, acciecati dal fumo, non hanno potuto fare il necessario.

Movimento di consoli in Francia.

Parigi, 16. — La Barre, console di Francia a Napoli, è stato trasferito a Budapest, e Champoreau, console a Smirne, è stato trasferito a Napoli.

20,000 constabili.

Londra, 16. — Il *Globe* assicura che il governo sia deciso a nominare 20,000 constabili supplementari nella previsione di torbidi domenica prossima.

I radicali a Londra.

Londra, 17. — I clubs radicali di Londra decisero di astenersi dal prendere parte al meeting di Trafalgar-Square, aspettando che la questione legale sia sciolta, ma di riunirsi in Hyde Park per protestare contro la carcerazione di O'Brien.

Il raccolto dell'uva.

Roma, 17. — Dai telegrammi pervenuti al ministero di agricoltura risulta che il raccolto dell'uva si può calcolare in Etol. 31,425,000 di vino, corrispondenti ad 89, 31 per %, di un raccolto medio, per 1/4 di qualità ottima e per 3/4 circa buona.

Il raccolto ha superato la media nelle Marche ed Umbria, nel Lazio ed in Sardegna; ha superato i 4/5 della media in Piemonte, Liguria, Emilia, Toscana, nelle due Regioni Meridionali ed in Sicilia; ha di poco superato i 2/3 della media in Lombardia e nel Veneto.

L'Episcopato lombardo al S. Padre

Beatissimo Padre,

Il giorno 23 del passato maggio, Voi, Beatissimo Padre, in forma solenne pronunciaste queste memorande parole: «Piacca al Cielo che lo zelo di pacificazione, onde verso tutte le nazioni siamo animati, possa, nel modo che dobbiamo volere, tornar utile all'Italia, a questa nazione, cui Iddio con sì stretto legame congiunge al Romano Ponteficato, e che la natura stessa raccomanda particolarmente all'affetto del Nostro cuore. Noi al certo, come più volte Ci avvenne di significare, da lungo tempo e vivamente bramiamo che gli animi di tutti gli Italiani giungano ad ottenere sicurezza e tranquillità, e sia tolto finalmente di mezzo il funesto dissidio col Romano Ponteficato». Queste parole sgorgate dal Vostro cuore di Padre di tutti i credenti, ma specialmente di noi Italiani, ebbero una eco meravigliosa in tutta Italia e apersero alle più dolci speranze i cuori di quanti sentono vero amore per la Religione e per la Patria.

Ma la condizione indispensabile per raggiungere la sospirata pacificazione, Voi, o Santo Padre, chiaramente la proclamaste, ed è che «il Romano Pontefice non sia soggetto al potere di chichessia, e goda libertà piena e verace, come vuole ogni ragione di giustizia». E, perchè questa condizione si adempia, è necessario che «si faccia cessare da chi può e deve il conflitto, ridonando al Papa il posto che Gli conviene, e collocandolo in quello stato di cose, in cui Egli possa dire: — Io sono veramente libero. — Giacchè è manifesto che della libertà necessaria all'esercizio del Vostro divino ministero, Voi, e Voi solo, siete giudice competente e inappellabile.

Pertanto Noi sottoscritti, com'è nostro dovere, facciamo plauso e pienamente aderiamo alle magnanime dichiarazioni, che Voi faceste nella famosa Allocuzione del 23 maggio e alla spiegazione contenuta nella lettera al Cardinale Rampolla del giorno 15 successivo giugno. Intimamente persuasi del grande vantaggio che alla causa della Religione sarà per derivare dall'essere l'Apostolica Sede ristabilita nella piena libertà, che Le è necessaria per il compimento della divina Sua missione sulla terra, facciamo voti perchè il ravvicinamento dell'Italia al Romano Ponteficato, in quel modo che nell'alta

Vostra sapienza Voi desiderate e volete, possa sortire il suo effetto. Questa consolazione, Beatissimo Padre, con tutto l'animo auguriamo al Vostro cuore; e vorremmo potesser raddoppiare quella che il mondo intero Vi prepara pel faustissimo avvenimento del Vostro Giubileo Sacerdotale. Pregando quindi il Signore a volere al grande intento muovere gli animi di coloro, cui spetta; prostrati al bacio del Sacro Piede, per Noi e per fedeli alle nostre cure affidati, imploriamo l'Apostolica Benedizione.

12 novembre 1887.

Uⁿⁱ Dev^{oti} Oss^{ervatori} servi e figli

† LUIGI, Arcivescovo di Milano.
† AGOSTINO, Vescovo di Pavia.
† DOMENICO M., Vescovo di Lodi.
† GEREMIA, Vescovo di Cremona.
† FRANCESCO, Vescovo di Crema.
† PIETRO, Vescovo di Como.
† GAETANO CAMILLO, Vescovo di Bergamo.
† GIOVANNI MARIA, Vescovo di Brescia.
† GIUSEPPE SARTO, Vescovo di Mantova.

Il discorso della Corona

Questa volta la Corona ha dato alle Camere la traccia dei loro lavori e niente altro. Nelle cose in cui i deputati non avevano diritto immediato di metter bocca li ha lasciati allo scuro; così, di politica estera quel pochissimo che era necessario per passare all'interno: nulla di politica ecclesiastica; nulla dei trattati di commercio. Però si poteva essere più chiari quando si voleva stare stretti ad una pura e semplice lista di cose da discutersi. Invece, tolte alcune proposte nelle quali non si sarebbe potuto riuscire oscuri nemmeno volendo, nel resto o si è voluto dir pochissimo, o si è lasciato comprendere che il governo non poteva spiegarsi meglio perchè non aveva nemmeno lui un'idea esatta di ciò che si aveva da dire. La legge sui ministeri, il codice penale, l'allargamento del voto amministrativo; la riforma carceraria; la Cassazione unica per il ricorso penale; il codice sanitario; le leggi sociali sulla emigrazione, sul risparmio, sul credito; il riordinamento degli Istituti d'emissione, l'assetto della circolazione fiduciaria; la legge sull'avanzamento dell'esercito; i provvedimenti finanziari e ferroviari, sono proposte che si capiscono facilmente, quantunque per alcune non si vedano nè i criterii direttivi, nè i limiti entro i quali si restringeranno, e bisogna contentarsi di sapere il titolo che le nuove leggi avranno, non l'indirizzo che dovranno seguire.

Ma ci sono poi dei veri enigmi. La determinazione dei diritti e doveri dei pubblici funzionari, enunciata così, indicherebbe una legge d'importanza poco meno che statutaria; eppure, messa tra le pieghe del progetto di riordinamento dei ministeri, ha l'aria d'una povera leggina. Chi spiega l'indovinello? La famosa e poco probabile scuola educativa dovrà sorgere da un progetto di legge, oppure dalla direzione amministrativa e quotidiana che il governo cercherà di dare all'insegnamento? Chi lo sa? Profondo mistero poi regna sopra una delle garanzie che i municipii devono dare allo Stato, cioè che spiri in essi il soffio della vita nazionale. Ammettiamo pure che s'intenda per vita nazionale vita liberale, e che a questo titolo si domandi ai Comuni, con un concetto illiberale, una obbligatoria uniformità nel sentire ufficiale; ma s'intende di fare ai Comuni una raccomandazione, o di imporre loro legalmente un colore politico?

Il primo sistema ci parrebbe troppo platonico in un programma di lavori legislativi; il secondo sistema ci parrebbe un po' curioso in un paese in cui si ritiene che gli elettori amministrativi abbiano il diritto di mandare ai Consigli comunali le persone che piacciono a loro. Che ha dunque voluto intendere il discorso? In ogni caso, Comunque sia, le proposte che il governo presenterà sono importanti, se anche non saranno tutte attendibili quando verranno presentate; ed è bene

che dai progetti della presente sessione sieno stati tolti quello sull'asse ecclesiastico e l'altro sulle Opere pie.

Ma dato quel materiale, degno tutto di attenzione e di discussione, bisogna convenire che non si poteva fondere peggio nel discorso inaugurale.

La mano di Crispi si riconosce a prima vista per alcune caratteristiche, che, censurate nel discorso di Torino, hanno trovato qui una replica invece d'un'emenda. È tutta sua la cura messa nell'arrotondare il discorso in modo che i passaggi da una proposta all'altra paressero consigliati da un concetto unico ed universale presiedente a tutto il discorso. Due conseguenze ne vengono: l'una che il discorso arieggia ad enciclopedia legislativa; l'altra, che mancando la materia per fare un'enciclopedia completa, quasi tutti i passaggi sono malamente stracchiati. La seconda caratteristica è l'uso delle frasi smozzicate, di cui si possiede più il suono che il senso; rimembranze di espressioni altrui in cui si storpiano i pensieri propri; e nell'intonazione generale un fare di trombante che certi momenti squilla e certi altri sfiata.

Comincia con una patria che chiama, esordio eminentemente ginnasiale; a cui fa seguito un'esultanza di cuore d'indole salmistica.

Per paura che amministrazione potente suoni dispotismo, non si trova che una frase da comitato di beneficenza, «ma solo potente per fare il bene». Poi viene per crescere la bolsedine, il solito soffio di vita nazionale. Si annunzia come riforma delle carceri la riforma delle discipline carcerarie. L'educazione deve procedere non a paro coll'istruzione ma a mano. Le epidemie appariscono non accompagnate, ma causate dai pregiudizii. Dalla legislazione sanitaria deve nascere non l'efficace prevenzione dei morbi, ma l'insegnamento al governo del suo ufficio di prevenirli. Un inciso — pace del forte — suona come parola d'un debole che voglia rassicurarsi.

Non si poteva cucinare in più scadevole salsa un insieme di vivande, delle quali alcune sapranno d'amaro ai contribuenti, ma che tutte avevano il diritto d'interessare i deputati, e potevano dar luogo ad una fraseologia migliore.

Poichè le cose dello Stato non somigliano ancora tanto all'ultima grande lotteria, da far chiudere il discorso della Corona col promettere all'Italia, a uso fratelli Casaretto, i premi della fortuna!

F. C.

Pel senatore Perez

Invitato dal ministro Coppino a tenere conferenze su Dante nell'Università Romana, il Perez scrive una lettera di rifiuto, da noi riportata ieri. E di ciò a noi non importa favellare. Se non che, egli aggiunge nella sua lettera, che l'Alighieri fu il padre ed il modello di quella letteratura, la quale, militante per cinque e più secoli, ci diede finalmente una patria, e la indipendenza del pensiero politico dal religioso. E qui egli sbaglia di grosso e di troppo.

Lasciamo stare la sentenza, che gl'italiani non avessero patria, prima che la rivoluzione s'insediassero a Roma, e l'abbiano ora, dopo cinque secoli e più da' tempi di Dante. È una frase quanto mitingaia e tribunizia, altrettanto oramai insignificante ed innocua. — Ma far l'Alighieri padre dell'indipendenza del pensiero politico dal religioso, come da liberali s'intende, è cosa proprio strana. Vuol sapere il Perez che opinasse il gran poeta del pensiero politico in relazione al religioso? Ebbene, in tutta la *Commedia* troverà, che le due monarchie, civile e spirituale, vengono, come da fonte e da centro, dalla eterna e divina bontà, ed a Dio, a noi dalla religione rivelato, rendono omaggio e gloria. E poi, anche nella sua utopia e nel suo sogno dell'impero politico universale, l'Alighieri, secondochè si vede nel libro terzo della *Monarchia*, insegna che la monarchia temporale dell'imperatore

tanto tempo gode onorata e piena felicità, quanto si tiene unita alla monarchia spirituale del Papa. Aggiunge che lo stesso imperatore universale, da lui vagheggiato, è in alcuna cosa sottoposto al Papa, conciossiachè questa mortale felicità alla felicità immortale sia ordinata. Di più vuole assolutamente, che Cesare quella receranza usi a Pietro, la quale il primogenito figliuolo usar deve verso il padre; acciocchè egli, illustrato dalla luce della paternità grazia, con più virtù, illumini il circolo della terra. E non solo chiama il Papa primo luminare e l'imperatore secondo, ma ancora, a conciliare gli animi ad Arrigo, arrega questa ragione: *Hic est, quem Petrus, Dei vicarius, honorificare nos monet; quem Clemens (V) nunc Petri successor, luce apostolica benedictionis illuminat; ut ubi radius spiritualis non sufficit ibi solandus innotet tantumque illustret.*

Or dite, illustre signor Perez, tutto questo si può chiamare indipendenza del pensiero politico dal religioso, come s'intende da liberali; o non è piuttosto vera ed armonica concordia e dipendenza, simile a quella del corpo dall'anima? Noi non siamo autori della *Beatrice svelata*, della quale voi, secondo le vostre stesse parole, senza dissimulazione e senza ipocrisia modesta, notate i giudizi profferiti da più competenti uomini di Germania, di Francia e d'Italia. E nondimeno abbiamo l'onore ed il piacere di avvertirvi che, nel fare Dante padre dell'assoluta indipendenza della politica dalla religione, voi siete in equivoco ed in inganno.

Ω

IL GIUBILEO DEL SANTO PADRE

Esposizione a Siena.

Ci scrivono da Siena, 16 novembre: Questa mattina è stata aperta l'esposizione dei doni che manda la Diocesi di Siena al S. Padre per il Suo Giubileo Sacerdotale. Essa ha luogo nello storico palazzo della nobile famiglia Grottanelli De' Santi.

Alle 11 Mons. Arcivescovo è giunto al detto palazzo, e ricevuto dal proprietario di esso, da Mons. Vicario, da Mons. Bufalini, da vari canonici della Metropolitana e dal Comitato senese per il Giubileo sacerdotale del Papa, è salito a fare l'inaugurazione della mostra.

Alla presenza di molti cittadini di ogni classe, dopo la presentazione fatta dal signor presidente del Comitato, Mons. Arcivescovo ha pronunziato un bellissimo discorso, informato ai sentimenti espressi dal S. Padre nell'ultima Sua Lettera al Cardinale Segretario di Stato; ed ha detto carissime cose intorno al Giubileo Sacerdotale di Leone XIII. Quindi ha visitato la mostra.

Uscito Monsignor Arcivescovo, la mostra è stata aperta al pubblico. Destano grande ammirazione i lavori esposti, specialmente lo stupendo trittico fatto dipingere, a cura del Comitato, dal prof. Franchi, il quale vi ha dipinto in mezzo una Madonna che ispira proprio devozione; il geneflessorio, su cui posa il trittico, fatto eseguire dai migliori artisti senesi a cura dello dame di S. Vincenzo de' Paoli; i cuscinetti del geneflessorio, ricamati ricamente a cura del Comitato suddetto. Una copiosissima raccolta di vesti sacre, ed altri oggetti di culto, racchiusi in una vetrina elegante, tra i quali risplende per bellezza e ricchezza un velo onerale, dono dell'Istituto di santa Teresa, diretto da Mons. Bufalini; tutte le edizioni della tipografia Arcivescovile di S. Bernardino, raccolte dentro un'artistica vetrina. Un grandioso panpepato, specialità senese, tutto fiorito di finissimi lavori in zucchero; nel mezzo v'è l'immagine di santa Caterina, intorno vari emblemi che rappresentano i Pontefici di origine senese. Oltre a questi doni ci sono vari altri oggetti di culto, del marmo giallo o broccatello senese, fotografie ed altri lavori dello stabilimento fotografico dei sordo-muti, lavori in ferro battuto, ricami, pubblicazioni. Di più una grande raccolta di vino ed olio della provincia senese, formaggi, ecc., fatta a cura del Comitato, per oblazione dei vari possidenti.

L'esposizione è riuscita grata ai cittadini e speriamo che riuscirà meno ingratita che sia possibile della Esposizione Vaticana.

Il Capitolo e il clero di Loreto al S. Padre

Ci scrivono da Loreto:

Il Rmo Capitolo e clero della basilica-cattedrale di Loreto, per la circosanza del Giubileo sacerdotale del S. Padre XIII ha

fatto presentare dall'illmo e Rmo Monsignor Campori, Cameriere segreto Partecipante, quale canonico onorario della suddetta basilica, una delle vesti con la quale suole adornarsi la miracolosa Immagine della Vergine, la quale si venera nella S. Casa. Un simile dono soleva farsi a qualche personaggio regnante, il quale veniva alla visita del Santuario. Ma nella presente occasione, e ad usare quella distinzione che per ogni ragione si conviene all'augusto Capo della cristianità, il suddetto R. Capitolo ha voluto scegliere fra le vesti quella, con cui la s. m. di Pio VII adornò la venerata Immagine, allorché, rivendicata dalla Francia, dove era stata portata, dopo che fu rapita sagrilegamente, insieme alle grandi ricchezze del tesoro di S. Casa, da Napoleone I, la riconsegnò al Capitolo loretoano nel dicembre 1802.

Il Vescovo Schlauch alle Delegazioni ungheresi

Togliamo dal *Vaterland* il testo del discorso pronunciato il 14 corrente dal Vescovo di Gran-Varadino Monsignor Schlauch alle Delegazioni ungheresi.

«Prima d'ogni altro, dichiaro, che da mia parte accetto la relazione della commissione, e siamo permesse di riassumere i motivi che a ciò mi spingono, come altresì di delineare la mia posizione, riguardo ad un punto della relazione stessa. (Approvazione). Secondo il mio concetto, la monarchia austro-ungarica, conscia della sua potenza, si volge a sviluppare l'attività in due direzioni, nel tutelare cioè i popoli d'oriente nella loro azione in conformità dei trattati, in modo che i nostri interessi siano veramente attuati, e nella realizzazione dei nostri interessi pacifici, concilianti, nel rinvenire quel gagliardo appoggio, con il quale possiamo tutelare gli interessi della nostra politica.

«Secondo la mia idea, in questi due pensieri sono riposti i compiti della nostra politica estera. Le due componenti non possono essere separate l'una dall'altra; non si possono concepire divise. Il campo dell'attività può cambiare, il centro di gravità nell'azione nostra può volgersi da oriente in occidente, non può negarsi però l'azione mutua di quelle due correnti.

«L'alleanza austro-ungarico-germanica è di natura difensiva, poiché si prefigge per scopo precipuo la conservazione della pace europea, ma non può disconoscersi che nella sua efficacia mira anche ad appoggiare completamente la nostra politica in Oriente. Quanto utile sia stata tale alleanza, lo dimostrano i risultati che si leggono nella relazione della Commissione sull'anno passato.

«Il punto di vista della monarchia è nettamente stabilito. Merce una direzione sagacia è prudente dei nostri affari esteri, il nostro prestigio ed influenza morale in Oriente si son accresciuti, e, se accadde degli avvenimenti, che avrebbero potuto turbare la pace, furono detti soffocati: la fiducia per l'avvenire si è rinvigorita. Ad aggiungere importanza alla lega tra la nostra monarchia e la Germania, oggi si è aggiunto un nuovo potente fattore, mercé l'alleanza ormai palese dell'Italia come terza nella lega (Applausi). Quest'alleanza tra la nostra monarchia, la Germania e l'Italia, dimostra, che gli intendimenti dell'ultima, nella politica d'Oriente, corrispondono ai nostri. D'altra parte, i risultati di tal lega, saranno che la fiducia nella nostra politica estera aumenterà, che la pace d'Europa sarà meglio garantita ed assicurata, e che una profonda influenza, mercé la lega stessa, si eserciterà sul modo di vedere nelle questioni politiche in Ungheria: confesso io per il primo una tale influenza e sarei l'ultimo a volermene sottrarre.

«Poiché non solo non posso ignorare la grave importanza politica di quest'avvenimento, ma lo approvo pienamente, mentre vi cerco le fila, che queste due nazioni, Ungheria ed Italia, riunivano per lo passato non solo nei riguardi politici, ma anche nella cultura. La nostra storia ha camminato più di una volta parallelamente a quella d'Italia, e, quello che voglio far notare, i cattolici d'Ungheria onorano nel Pontefice di Roma, in questo figlio della nazione italiana, il capo della loro Chiesa, e questa nazione si è quella, che ai cattolici ha dato i più grandi Pontefici. L'Ungheria ha molto a ringraziare Roma; e dal punto di vista della cultura molte volte ha trovato in Italia i suoi maestri. Appunto per questo posso bene associarmi alle nostre idee, e con piena simpatia salutare l'alleanza con l'Italia. Ma ben mi comprendete, che anche io debbo adempiere un sacro dovere di coscienza e spiegare una espressione, che potrebbe dar luogo a malintesi ed equivoci. Ed in effetto ad equivoci darebbe luogo l'approvazione che io facevo della lega con l'Italia in termini generali.

«Non vedrei volentieri, anzi non permetterei che; approvando la relazione della commissione, si desse l'importanza a questo mio voto, che io, implicitamente esternando la simpatia per l'Italia, intenda approvare quanto accade in Italia da un ventennio a questa parte, per cui quegli che considero come Capo della mia Chiesa, (Una voce: Chi è questo?) viene combattuto e ostinatamente bersagliato. Lo so, tale questione oggi non è all'ordine del giorno e perciò non mi trattengo nello svolgerla; ma desidero ardentemente, e siamo permesse di esprimere la speranza, che tale questione abbia una tal soluzione, che, non solo possa rendere più robusta l'alleanza con l'Italia, ma anche in maniera considerevole più desiderata e sicura.

«Dante, il poeta italiano, rimasto ancora senza emuli, ha con profetico spirito, nella lotta tra i Guelfi ed i Ghibellini veduto la ventura unità e grandezza d'Italia, egli però vedeva questa unità e grandezza con le due potenze mondiali riunite: il Papato, l'Impero; e l'Italia attuale, come altresì la futura

non può non tener conto della più grande delle forze morali su questa terra; di quella forza morale, il possessore della quale, nel godimento della sua indipendenza e della sua libertà, sarebbe un fedele alleato, un potente fattore della grandezza d'Italia, l'ornamento il più bello, il più nobile orgoglio, il più valido baluardo»

«L'importanza della potenza morale può in realtà diffondere una vera grandezza, e la nazione italiana dovrà alla fine riconoscere che la sua potenza acquisterebbe grandissimo sviluppo, se si unisse con più stretti vincoli a quella forza morale mondiale, la quale, per la sua speciale posizione, è carne delle sue carni, è sangue del suo sangue. Ho creduto di adempiere ad un mio nobile dovere, quando, salutando con soddisfazione ed approvando pienamente l'indirizzo della nostra politica estera, ho voluto in pari tempo esprimere pubblicamente la mia persuasione ed il mio sentimento di devozione e fedeltà verso la Chiesa.»

NOTERELLE POLITICHE

Il corrispondente romano della *Gazzetta del Popolo* pretende di conoscere i provvedimenti coi quali il ministro Magliani intende colmare il disavanzo delle finanze italiane. Questi provvedimenti consisterebbero in un'economia di cinque milioni; nella revisione generale dell'imposta su i fabbricati; nella tassa per l'esenzione dal servizio militare; nell'emissione di buoni del Tesoro con scadenza decennale e nell'aumento di qualche *coce* della tariffa doganale.

Questi provvedimenti che verrebbero sottoposti alla Camera nella stessa seduta d'oggi, non sappiamo quale accoglienza troveranno nei deputati; ma si può esser sicuri che ne troveranno una ostilissima nei contribuenti, che si vedono sempre più gravati da un cumulo ormai insopportabile di balzelli.

Questa mattina i ministri si sono recati al Quirinale, per la relazione degli affari correnti e per la firma dei decreti.

Tersera dopo la seduta inaugurale della nuova sessione essi s'erano riuniti a consiglio a palazzo Braschi.

Il *Popolo Romano* crede probabile che il Duca d'Aosta e il Duca di Genova si trattengano in Roma fino a dopo il 20 corrente per trovarsi presenti alla festa del natalizio della Regina Margherita.

Il Duca Tommaso di Genova, promosso recentemente al grado di vice-ammiraglio, si è recato questa mattina al ministero della marina per far la visita di dovere al suo superiore, l'on. Brin.

Debbono tornare oggi in Roma i delegati austro-ungarici incaricati di proseguire i negoziati col governo italiano per il trattato di commercio.

Secondo i giornali ufficiosi, le istruzioni loro date sono tali, che il protocollo potrà essere in breve tempo fissato.

Dal ministro dei Lavori pubblici è stata nominata una commissione incaricata di studiare la riforma dei servizi del genio civile.

La presiede l'on. Marchiori, segretario generale, e ne fanno parte alcuni funzionari di quel ministero.

La Direzione generale del Demanio ha preso gli opportuni provvedimenti perché il servizio delle ipoteche in Roma sia posto in grado di rispondere alle speciali esigenze della città. E noi non possiamo, scrive il *Popolo Romano*, che renderle lode per questa sollecitudine nell'interesse pubblico.

Scrivendo l'*Opinione* di questa mattina: «L'altro ieri (15) la nostra Corte d'appello pronunciò una sentenza in causa assai grave, (perché può toccare una somma ragguardevole) fra l'amministrazione dello Stato, e la Società Veneta di costruzione.

«La Corte ammise la prova peritale, tendente a dimostrare che l'appalto del porto di Licata, assunto dalla Società Veneta, è nullo, o quanto meno che errati sono i prezzi dell'appalto stesso, riformando così la sentenza del nostro tribunale di commercio, che, come si sa, aveva respinto l'istanza della Società.

Secondo un dispaccio da Massaua al *Diritto*, gli informatori indigeni dichiarano che al momento in cui le truppe italiane incominceranno la loro marcia in avanti, Ras Alula concentrerà tra Asmara e Keren da 20 a 30 mila combattenti.

Il *Figaro* del 15 corrente registra la voce che il signor Rössman, ministro plenipotenziario, facente funzione di consigliere all'ambasciata d'Italia a Parigi, sarebbe nominato ambasciatore d'Italia a Londra.

Secondo informazioni da Berlino alla *Republique française*, l'imperatore Guglielmo si recherebbe egli stesso alla stazione ferroviaria per salutare Alessandro III, il quale deve arrivare domani a Berlino. I figli dello zar sarebbero alloggiati nel castello di Charlottenburg.

L'onorevole Umana

Un telegramma da Cagliari reca: E morto l'on. Umana, che da circa un anno era stato colpito da paralisi; da parecchio tempo aveva smarrito le facoltà mentali.

Rammentiamo volentieri (perché ciò fa onore alla sua memoria) che il deputato Umana parlò spesso in difesa del clero se-

colare e regolare, e ricordiamo specialmente un suo bellissimo discorso in favore del clero sardo, che fu da noi riprodotto sopra appunti gentilmente dati dallo stesso onorevole Umana al nostro redattore parlamentare.

L'AFFARE WILSON

La Commissione dei vendite, incaricata dalla Camera francese di esaminare le accuse dirette contro Wilson, ha interrogato in questi giorni Rochefort e Portalis.

Il primo di questi depose aver ricevuto dalla signora Seillères una lettera la quale afferma che suo marito, barone Seillères, pagò al Wilson due milioni in tante commissioni per certi affari che poi non dettero nessun risultato. Madame Seillères, lamentandosi con Rochefort, gli disse: «Se almeno volesse renderci la quarta parte dei *pots de vin* che ha ricevuto da noi!»

Rochefort fece inoltre questa più grave rivelazione sul conto del signor Wilson:

Due coniugi straricchi avevano avanzato un processo per separazione. Il marito vinse la causa, e fu assegnata a lui la custodia del bambino. La moglie visitò Rochefort e gli domandò se credeva che Wilson potesse farle vincere la causa e restituire il bambino. Rochefort rispose alla signora che l'opinione generale ammetteva che Wilson si lasciava facilmente sedurre da altri argomenti che non sono le semplici ragioni. «E, posso assicurarvi — soggiunse Rochefort, rivolto ai signori della Commissione — che la signora versò a Wilson mezzo milione e nel processo in appello, non solo ebbe causa vinta; ma il marito fu condannato a 15 giorni di carcere. La moglie riebbero anche il bambino.»

Alla domanda fattagli dalla Commissione se la signora, di cui si tratta, sia la viscontessa di Tredern, Rochefort rispose affermativamente.

Portalis ha dichiarato che la principessa di Beaufremont ha consegnato al signor Wilson 180,000 franchi come prezzo del di lui intervento nel suo processo di divorzio.

Lo stesso Portalis ha pubblicato nel suo giornale un documento dal quale si provverebbe che il signor Leone Grévy, ha ricevuto da un tale uno sbruffo di 15,000 franchi perché gli ottenesse un impiego al Credito Fondiario.

Dopo queste deposizioni furono intese quelle del Laurent, direttore del *Paris*, il giornale che più violentemente condusse la campagna contro il Wilson. Laurent domandò di deporre sotto segreto, e gli venne concesso.

Si sa però aver egli deposto che il Wilson è complice del conte d'Andlau, e che ha citato nomi e fatti. Il Laurent ha indicato una persona che ha ventisette lettere compromettenti.

Vuolsi che nelle lettere, di cui fu ordinato il sequestro, si trovi la prova che il Wilson e l'Andlau, d'accordo, hanno fatto decorare un grande industriale agricolo mediante lo sborso di 80,000 franchi.

Il tribunale ha ordinato un'inchiesta sulla fabbrica di carta Blanchet Frères, per accertare l'esattezza delle deposizioni del Gallet, che cioè la carta su cui il Wilson scrisse le lettere alla Linouzin, in data del 1884, sia stata fabbricata solo nel 1885. L'inchiesta riconobbe l'esattezza delle deposizioni Gallet, sicché il falso attribuito al Wilson risulta innegabile.

I giornali di Parigi calcolano che le mance, i *pots-de-vin*, gli sbruffi ecc., abbiano fruttato al Wilson qualche cosa di più che quattro milioni di franchi!

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

Il discorso della Corona e la stampa romana.

L'*Opinione* nota che il ministero è rimasto fedele al concetto di non uscire per ora dal campo delle riforme urgenti contro le speranze di coloro che si aspettavano riforme statutarie e di carattere esclusivamente politico.

Malgrado le lodi che tributa al discorso, l'*Opinione* mostra di porsi in una aspettativa benevola: «Naturalmente un giudizio definitivo non sarà possibile né su questo, né sugli altri disegni di legge fino a che non si conoscano le particolari disposizioni. Noi su ciascuno di essi riserviamo i nostri apprezzamenti». Del resto conclude che spetta ora al Parlamento di mettersi all'opera. «Il programma, essa scrive, c'è; e a misura che lo vedremo svolgersi, ne giudicheremo le varie parti con la consueta nostra indipendenza, ma con lo schietto desiderio che esso, com'è avvenuto di tanti altri programmi, non resti lettera morta.»

Il *Popolo Romano*, come era da aspettarsi, trova il discorso buono, sebbene riconosca che poteva essere più conciso. E notevole il passo ove nota che il discorso tace sui rapporti fra la Chiesa e lo Stato e dice questo silenzio era opportuno poiché questi rapporti, secondo lui, «non potrebbero, tutto bene considerato, essere migliori».

Un'osservazione critica tuttavia vien fuori ove il discorso accenna alla circolazione fiduciaria:

«Un punto, dove crediamo si potesse risparmiare un aggettivo, è la dove si parla del riordinamento delle banche e conseguente assetto della circolazione fiduciaria. Dubitiamo assai che si possa venire alla circolazione fiduciaria, prima che il paese abbia in sé la forza necessaria per dare un assetto positivo alla circolazione metallica.»

L'Italia non fa sul discorso apprezzamento di sorta.

Le parole che intorno al discorso scrive la *Riforma* sono da cima a fondo un panegirico all'indirizzo dell'on. Crispi, ciò che per altro era da prevedersi. Secondo, il

giornale officioso: «Spira in esso alto, sereno, un grande concetto della patria, una calda convinzione di liberalismo, una risoluzione immutabile di volere l'Italia pari al grande passato opportunamente evocato in un momento solenne, una fede inconcussa che, con una libertà che sia ordinata, non solo materiale e obbligato, ma spontaneo e produttivo, si possa raggiungere la meta».

Il *Moniteur de Rome* nota il silenzio serbato dal discorso reale intorno alla Chiesa ed al Papa: così, esso dice, non cade nell'errore commesso dall'on. Crispi nel suo discorso di Torino: sebbene questo silenzio non ripari a nulla, mentre pure una riparazione sarebbe stata necessaria. Teme che il passaggio che si riferisce alla istruzione possa nascondere una minaccia alla libertà d'educazione religiosa e che il governo si prepari all'opera nefasta della laicizzazione per ciò che concerne l'istruzione primaria. Trova finalmente nelle parole reali «molta retorica, una non so quale vanteria eccessiva, una mostra di immaginativa e di sentimenti che non fanno troppo onore al tatto politico del ministro Crispi, più inebriato del suo preteso trionfo che prevenuto contro i pericoli, nei quali la sua politica sembra avere impegnato l'Italia».

La *Tribuna* loda in generale il discorso della Corona ed enumera i progetti di nuove leggi, al quale esso accenna, facendovi alcune brevi osservazioni.

Parlando della riforma comunale e provinciale, rimarca «una frase, che può dar luogo a diverse interpretazioni. È necessario, si dice, che nei municipi rinnovellati incomba piena responsabilità ai suoi reggitori. La massima non fa una grinza, ma i metodi per applicarla sono molto diversi fra loro. Auguriamo e speriamo che, nel progetto che sarà approvato, non si adotti quello, non che conservatore, retrogrado, della richiesta di un alto censo negli amministratori del comune.»

Ancor meno soddisfatta è per la parte che riguarda i provvedimenti d'ordine economico e finanziario.

«La indebitatezza maggiore regna invece in quanto riguarda i provvedimenti di indole economica e finanziaria.

«Per una gran parte di essi, la bisogna non poteva correre diversamente; nessuno, dovendo aspettarsi dalla parola del re la esposizione dei diversi mezzi che il gabinetto si propone di adoperare in codesta materia.

«Si possono quindi lodare i propositi generali — i quali rispondono evidentemente a pubbliche necessità — ma ogni previsione ed ogni giudizio sul dettaglio va riservato.

«Sarebbe però inutile il nascondere che il periodo riguardante le nuove costruzioni ferroviarie, per il presente, non soltanto rimane nel vago, ma non accenna neppure lontanamente ai mezzi di *superare le attuali difficoltà*, che sono assai gravi; — e per quanto riguarda l'avvenire parla solo di contenere le domande al credito pubblico, e quindi le costruzioni, in più stretti e determinati confini. E questo se è troppo poco da un lato, dall'altro ci sembra un poco troppo».

Conclude dicendo che la presente sessione «dovrebbe segnalarsi fra tutte le altre per operosità non solo, ma anche per la portata dei suoi lavori; e si domanda se «il ministero e il parlamento saranno essi all'altezza del compito che è loro tracciato».

Fanfulla pur lodando il discorso reale vi fa sopra alcune critiche. «Più qua e più là nel discorso, un po' troppo allungato, la convenienza vi s'è trovata in conflitto colla retorica... e non dico che quella sia stata sacrificata a questa, ma quasi...»

«Per esempio, nel punto in cui si parla della riforma penale s'è cercata appunto una compromissione tra la retorica e la convenienza, e la convenienza ne ha toccate.

«Non c'era, pare a noi, nessuna necessità di chiamare odiose alcune disposizioni del codice troppo vagamente indicate, per il solo amore della frase dottrinaia. Quella frase, che ha fatto sorridere qualche onorevole avvocato, gli potrà servire uno di questi giorni per strappare qualche cliente alle mani della giustizia, con una semplice invocazione all'odiosità del codice, proclamata da una augusta parola».

«Quel passo deve aver lasciato una certa esitazione, la quale s'è poi risolta in un applauso parziale, quando il discorso ha alluso alla Cassazione unica.

«A rileggere il discorso, si vede che il fondo di esso, buono e vigoroso, ha subito degli annacquamenti che possono avere attardati i periodi, ma che hanno dilagato le idee».

Trova «buona nella forma e nell'idea» la frase con cui il governo intende riservarsi l'esclusiva iniziativa nella proposta delle spese, ed approva le dichiarazioni sul desiderio concorde di pace, ma non approva la frase *la pace del forte*, che gli è sembrata una cantazione.

Ciò che poi non gli è piaciuto affatto è dove il discorso augura all'Italia *i premi della fortuna*. «I premi della fortuna, esso scrive, sono la risorsa di chi non spera più nulla».

Conclude dicendo: «Impressione generale buona. Discorso più allungato che lungo e più amministrativo che politico».

La *Voce della Verità* lo dice «più che un discorso d'indole politica, un elenco di leggi e quindi non destinato a produrre né all'interno, né all'estero nessuno di quegli entusiasmi o anche di quei commenti onde si fa gran rumore intorno a cosiffatti ritrovati del costituzionalismo.»

Fa quindi un esame critico del discorso, e giunta al punto ove si tratta della finanza, scrive:

«Il punto nero, chechchè il Crispi abbia cercato di nascondere colle perifrasi, è la finanza. Non neghiamo tuttavia che il fatto sia stato toccato con molta discrezione senza far pompa di soverchia sicurezza.»

La chiusa non potrebbe essere più giusta e più opportuna:

— *Fracassa* è tutto in gioia, ed annunzia il principio di una nuova era.

«Non sono più i tempi nei quali sette paragrafi del discorso del re passavano, scusate l'irriverenza, come una riempitura e una seccatura. Sicuro! Non sono più i tempi, nei quali un fatto, che strappava il cuore, come quello della strage di Porto e compagni, non trovava neppure un'allusione; quando improvvisamente, ci si vantava di aver fatto assai egregiamente i carabinieri alla Grecia!

«Si parla un'altra lingua, come si fa un'altra politica adesso.»

«Dove il Crispi ha voluto vantaggiarsi, formulando il discorso della Corona, è stato nella professione di fede religiosa. Perché mentre egli, bestemiando a Torino contro il Papa, tenne assai a mostrare di credere a qualche cosa, ha voluto che il governo personificato nella persona angusta del re apparisse ateo a dirittura. Di Dio e della sua provvidenza neanche una parola. Eppure vi sarebbe stato tanto luogo di alludere alla Divinità, se non altro per conforto delle madri italiane che hanno i loro figli in Africa tra i disagi e in prossimi pericoli di eventi sanguinosi e mortali! A Montecitorio, sotto il baldacchino reale, alla presenza dei personaggi più intimi della Casa Sabauda, Francesco Crispi non ha permesso che venisse nominato Dio ed invocato il suo aiuto, egli che ha fatto concludere a re Umberto di volere la *giustizia, la pace del forte, e i premi della fortuna*. E quando mai questi tre doni hanno lungamente allietato i popoli senza Dio?»

Il *Diritto* è fuori di sé dalla felicità fino a desiderare di essere avversario del gabinetto «per potergli tributare un elogio non sospeso».

Per lui «il discorso è bello in sé; stupendo, se si paragona all'ultimo, posto in bocca al sovrano dal precedente ministero; e via via di questo passo. Ma appunto perché è amico del gabinetto presente e fu nemico di quello che lo precedette, si permette di correggere la parola reale, dove dice che *l'Italia continua il suo corso ascendente* esprimendo la sua fiducia che *l'Italia rivolti il suo corso ascendente*. È chiaro che per *Diritto* l'Italia da qualche tempo sdruciolava per la china.

La *Squilla* chiude le sue brevi osservazioni sul discorso con queste parole: «Di una cosa sola noi ci riteniamo obbligati al sire Sabauda, ed è di non aver fatto parola della politica Vaticana, di non avere abbassato, pronunciandolo, l'Augusto nome di Leone XIII avanti i cinquecento onorevoli. Le tradizioni cattoliche di Casa Savoia non si sono smentite».

La *Capitale* trova il discorso *proliquo, affastellato, minuzioso*. Quanto alle leggi che vi si promettono, le sembrano «troppo per una sessione, poche, se in essa si compendia il programma legislativo e politico dell'on. Crispi».

E prosegue: «Più che un discorso della Corona, quello del re, sotto questo rapporto, potrebbe chiamarsi un atto di accusa contro i precedenti ministri.

«Dovunque, si rivela qualche cosa da porre in assetto, qualche gestione da raddrizzare: e dalla parola del re si può senz'altro dedurre, che il disordine ha regnato sovrano sin qui, poiché per le scuole, per le ferrovie, per le finanze, per la circolazione, vale a dire per tutto ciò che tocca la vita intima del paese e le sue risorse, i suoi mezzi di trasporto e di produzione, se tutto non è da rifare, tutto è da raddrizzare».

Conclude che nel discorso c'è del buono e del cattivo, e nel cattivo, secondo la *Capitale*, è appunto una lacuna; e questa lacuna consiste nel non farvisi cenno di una qualche legge anticlericale, che «se non era indispensabile, era certamente opportuna».

Almeno la *Capitale* è sempre uguale a se stessa.

Cronaca delle città italiane

MASSA ROVIGHESE. — Un doloroso avvenimento contristò questo tranquillo paese. Il cancelliere della locale pretura, accompagnando stanotte oltre Po il pretore di Sermede, nell'appoggiarsi alla sbarra del passo, cadde nel fiume, e fu impossibile salvarlo. Il disgraziato lascia la madre, la moglie e sette piccoli figli nella desolazione e nella miseria.

TORINO. — Lo sciopero dei muratori è al fine.

Stanti i buoni uffici dell'autorità, molti operai ripresero il lavoro.

REGGIO-EMILIA. — Scrivono al *Berico* di Vicenza:

Nella nostra vicina Correggio serpeggia il vaiolo nero, che tende a prender più vaste proporzioni.

In pochi giorni si ebbero più di trenta vittime.

Il panico è generale.

LIVORNO. — Scrivono, in data 14 novembre:

Ieri nella vicina Pisa fu fatta la commemorazione di Italo Pessenti. Da Livorno partirono alcune rappresentanze di associazioni onde prendervi parte. Al Campo-

santo, dove vennero appese corone alla tomba dell'estinto e nella sala dove si pronunziarono discorsi, tutto procedette nel migliore dei modi. Soltanto la sera, verso le 7, mentre i rappresentanti delle associazioni si avviavano alla stazione, alcune voci gridarono: «Viva la Repubblica!» A queste grida seguì tal tumulto, che fu sedato mediante l'intervento della forza pubblica. Si fecero degli arresti. Nello scompiglio, un operaio toccò un colpo di bastone che gli produsse una contusione.

Furono arrestati due pisani e un livornese.

LETTERE PARIGINE

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Parigi, 15 novembre.

Si era prodotta una certa calma da sabato in poi, ma ecco che gli animi si riscaldano ancora e che traboccano le cattedre delle denunce. Si procede evidentemente alla cieca, gli uni per negar tutto, gli altri per attaccar tutto, e come il fanatismo ha la passione d'imbrattarsi il viso, così, pare, si prende gusto nel campo repubblicano ad imbrattarsi. Con aria misteriosa taluno a voi si avvicina e vi susurra le nuove rivelazioni del giorno, perché ve n'ha e ve ne debbono essere tutti i giorni, principalmente perché una certa stampa vive di esse, poscia perché certi interessi politici ne sono soddisfatti. Nella sala dei Pas-Perdus, i deputati non discutono più, essi vengono a disputa tra loro. Regna dappertutto un'effervescenza indescribibile, e nessuno è sicuro, nell'andare a letto, di non essere implicato l'indomani nell'affare Wilson. Del resto è giustissimo l'ammottere che, dal momento che il signor Wilson ha messo le mani in un sì gran numero d'affari (senza avere gli stessi bisogni del general Caffarelli), evidentemente egli ha avuto dei complici ed ha creato dei soddisfatti.

Oggi, ciò che rende molto acuta la crisi si è che il signor Grévy è apertamente messo in causa dal suo proprio partito, e, per coprire suo genero, egli diviene il punto di mira di tutti gli sdegni. Se esso lo avesse sacrificato fin da principio, non so se sarebbe rientrato «grande nella storia», come l'ha affermato la *Lanterne*, ma avrebbe evitato che si arrivasse fino ad accusarlo di complicità, fino a frugare nella vita di tutti i membri della famiglia Grévy. Non lo si era fatto finora e senza dubbio la sua ostinazione a tenere il signor Wilson dapprima, a non ritirarsi poscia, ha provocato questo dispetto, e la risoluzione di condurre contro di lui di una campagna destinata a strappargli la sua dimissione. Tutti i membri della sua famiglia, il generale Grévy, Alberto Grévy, Leone Grévy, ecc. sono accusati di traffici e di cose più gravi. È spaventoso vedere il modo con cui corriamo...

La *Paix* d'oggi non comprende che si esiga il ritiro del signor Grévy, in un momento così sovraccarico di pericoli, e il *Radical*, che censura il presidente, richiama tuttavia l'attenzione sugli effetti d'una crisi presidenziale. La *Paix* non ammette l'analogia fra Mac-Mahon e Grévy e l'opportunità del famoso dilemma posto da Gambetta al primo.

A chi, essa dice, il signor Grévy deve sottostare? A quali politici? Qui, dobbiamo dire imparzialmente che il giornale dell'Eliseo ha torto: la Camera, nell'affermare la necessità d'aprire un'inchiesta giudiziaria sull'affare delle lettere di Wilson, ha indirettamente indicato al successo il dovere da seguire, affine di lasciare al giudice d'istruzione la libertà completa d'informare, cui non ha, è innegabile, e che avrebbe, se l'accusato non fosse più il genero del presidente della Repubblica, ma un semplice deputato, perché non ci sarebbe forse stato il medesimo interesse a salvarlo.

Ecco l'opinione generale dei circoli più seri.

E si aggiunge con ragione che, ritirati Grévy, la magistratura, la polizia, il governo e la Camera, ritrovano l'intera loro libertà, lo scompiglio morale cesserebbe col potere occulto di Wilson.

La decisione suggerita al Capo dello Stato da uomini molto intelligenti, renderebbe un grande servizio alla Repubblica, massime alla vigilia delle elezioni senatoriali.

Intanto Grévy si ostina ed i ministri ripetono che non se n'andrà. La Camera crede il contrario, e il vecchio Senato fa coro (esso perde fino il ritengo!) La dimissione sarà, dice, volontaria o forzata. Quanto a noi, crediamo che sia subordinata alla decisione del giudice d'istruzione. Si dice oggi che essa è favorevole ai processi del prefetto di polizia come colpevole della sostituzione delle lettere di Goron, sotto-capo della sicurezza, come complici di Wilson. Oggi o domani, si assicura, vi sarà, da parte del tribunale, vale a dire del procuratore, domanda alla Camera di autorizzare il processo contro Wilson.

Fino all'ora, abbastanza tarda, in cui vi spedisco la mia lettera, non v'ha nulla di nuovo. La commissione d'inchiesta è riunita e ascolta le deposizioni.

Molti Vescovi sono arrivati per la riunione dell'Istituto cattolico. Mercoledì pranzo all'arcivescovado.

Lasciamo al nostro corrispondente la responsabilità di alcuni apprezzamenti contenuti in questa lettera.

N. D. R.

—O—

NOTIZIE RELIGIOSE

18. Venerdi. Dedicaione delle due Basiliche de' Ss. Pietro e Paolo.
S. Massimo vesc. conf.
S. Romano m.
S. Frediano vesc. di Lucca conf.
S. Oddo abate benedettino.

Esposizione del Ss. Sacramento.
18. S. Paolo fuori le Mura.
Esposizione dell'Immagine di Maria Santissima.
18. SS. Nome di Maria al Foro Traiano.

LA FESTA DI SANT'ELISABETTA.
Come già è stato annunziato, sabato 19 corr. si celebrerà nella Ven. Basilica dei SS. XII Apostoli la festa di Sant'Elisabetta, regina d'Ungheria e protettrice principale del Terz'Ordine di San Francesco.
La mattina alle 7 1/2 Sua Em. Reverendissima il Card. Vicario celebrerà la Messa, comunicando i Terziari, e dopo la Messa impartirà ai medesimi l'assoluzione generale. Alle 11 Messa solenne in canto gregoriano, e nella sera il M. R. P. maestro Olivieri reciterà l'Orazione panegirica; dopo la quale S. E. Rma Mons. Grasselli de' Minori Conv. impartirà l'Eucaristia Benedizione, con cui si porrà termine alla festa.
Mercoledì poi 23 corr. alle 10 antimeridiane avrà luogo l'anniversario dei Fratelli e Sorelle defunti.

CRONACA CITTADINA

S. P. Q. R. — Ieri, alle 3, la Giunta si è riunita in Campidoglio, sotto la presidenza del sindaco.

La stazione di Roma. — Nel Giornale dei Lavori Pubblici si legge:

« Allo scopo di provvedere alle gravi condizioni in cui trovasi lo scalo merci a piccola velocità della stazione Centrale di Roma, per la deficienza specialmente di binari atti allo scarico dei materiali da costruzione, la Società della Rete Mediterranea presentò all'Ispettorato generale una sua proposta per utilizzare l'area del terrapieno a valle del sottovia di S. Bibbiana, sistemando due piani caricatori per le merci ed un altro per bestiame coi relativi binari e con una strada d'accesso che metta la detta area in comunicazione col piazzale interno della nuova porta di S. Lorenzo.

« Esaminata tale proposta dal Comitato Superiore delle strade ferrate, esso l'ha ritenuta meritevole della superiore approvazione, opinando inoltre che l'esecuzione delle opere relative possa farsi colle norme stabilite nella prima parte dell'art. 65 del Capitolato di esercizio. »

La premiazione di ieri sera. — Ieri sera alle 8 1/2, alla presenza dell'assessore Guiccioli, del comm. Cammarota, provveditore agli studi, e di Costetti, rappresentante il ministero della pubblica istruzione, ha avuto luogo la premiazione degli alunni delle scuole comunali di disegno.

Dopo la distribuzione dei premi consistenti in libretti della cassa di risparmio, fu letto dal prof. Ferrari un discorso.

Il Tevere. — Le dirotte piogge degli ultimi giorni hanno fatto crescere sensibilmente il livello del Tevere.

Però finora non vi è alcun pericolo.

Scuola di archeologia. — Il ministro dell'istruzione pubblica ha nominato una commissione di professori per studiare il progetto di istituire una scuola di archeologia in Roma.

Questa scuola fornirebbe gli impiegati di cui ha bisogno la direzione degli scavi.

Per la 2ª commemorazione di Mentana. — È stato pubblicato il seguente manifesto che riportiamo senza commenti, per far vedere come si rispetti in Roma il Sommo Pontefice:

« Italiani!

« Compionsi 20 anni dacché a Mentana, per sacrificio di fidenti e di animosi, bandivasi e affermavasi dinanzi all'Europa intera il diritto imprescrittibile d'Italia sulla sua Roma.

« Ne valsero i conati di una impotente reazione a precludere la via della nostra capitale, né meno assai le folgori del Vaticano, che perduto aveva ogni possa nella coscienza pubblica.

« I governi, come i popoli, trascinati dalla furia di progresso, che ogni vestigio di doloroso passato travolgeva in breve corso di anni, si accorciarono, bene o mal volentieri, alla nostra ricostituzione nazionale, e, alla perfine potemmo e possiamo con orgoglio appellarci italiani. — A Mentana, scrisse A. Mario:

« Ebbi principio e fine il potere temporale dei papi.

« Gloria dunque ai caduti di Mentana che ostanto benedice resero alla comune patria.

« Alle onoranze, cui dopo 20 anni vi invitiamo a intervenire, a voi non può essere di sprone la passione di parte, ma unicamente il pensiero di rendere dovuto omaggio a un'ara, dove racchiudendosi le ossa di tanti animosi, tra quali, molti sebbene politicamente divisi, sulle alture di Mentana non ebbero di mira che la grandezza della patria, che Roma capitale di Italia.

« Tutto è possibile ottenere a un popolo, che voglia e che onori le tombe di chi lo redense a libertà.

« A Mentana vi diamo convegno per il 20 corrente e su quell'ara non vi passi di mente il ben riflettere alle parole ivi scolpite e dettate da F. D. Guerrazzi.

« La bocca di questo sepolcro dice ai viventi « state men villi, e fate, deh fate! che per la patria e per la libertà non siamo morti invano. »

A proposito di questa seconda commemorazione di Mentana, nel negozio Old England in via Nazionale, è stato, in una vetrina, esposto al pubblico un labaro, fatto per la circostanza, nel quale si legge a lettere ricamate: Ai martiri di Mentana ca-

duti al grido Roma o morte, Italia nel 20º anniversario. Il labaro è sormontato da un'aquila.

Alla Salara Vecchia. — Quest'oggi alle 3 l'assessore della pubblica istruzione, Marchese Guiccioli, si è portato a visitare la scuola della Salara Vecchia, per constatare di vista quanto gli venne dichiarato riguardo alla insalubre ubicazione della medesima.

Dopo 4 mesi. — Il giorno 11 dello scorso luglio, in Zagarolo, il vetturale Blasi Silverio, venuto a questione col fratello Lorenzo, lo ferì in modo da metterlo in pericolo di vita.

Ieri sera il triste fratello fu rintracciato ed arrestato in un'osteria fuori la Porta di S. Lorenzo.

Per 5 chilogrammi di lana. — Al Porto di Ripagrande, ieri sera, i marinai mercantili Pizzolo Giovanni e De Luca Pio, nello scaricare una balla di lana, diretta al negoziante Di Leola Adriano, ne sottrassero 5 chilogrammi, ma, mentre tentavano trafugarli, furono sorpresi dalle guardie di finanza ivi di servizio, le quali li dichiararono in arresto e li consegnarono ai carabinieri.

Teatri. — Costanzi. — Molta gente e molti applausi ieri sera alla penultima rappresentazione del Mefistofele.

Questa sera Carmen.

Nazionale. — Questa sera La doctoresse, la brillante commedia già conosciuta in Italia, e che piacerà ancora di più nel testo originale e recitata col brio della compagnia Simon.

Metastasio. — Poca gente e grandi sbadigli alle insulsaggini della nuova operetta del Raffaelli.

Si teme che, in seguito ai cattivi affari fatti finora dall'Impresa, si troncherà la stagione a metà.

Cronaca nera. — Ieri sera, ai prati di San Cosimato, il muratore Pietro Cellini tentò suicidarsi ingoiando una soluzione di fosforo.

Soccorso però a tempo fu salvato.

In piazza Campo di Fiori, il manuale Giuseppe Venosi fu ferito ieri sera dal muratore Ernesto Tulini, col quale era venuto a questione.

Eugenio di Castro, portiera nella casa al n. 33 in via Cernaia, cadde ieri sera per le scale e si ruppe il capo e il braccio sinistro.

Abbiamo veduto ieri sera gran concorso di gente in Via del Tritone, angolo Via del Nazareno, per l'apertura del grandioso Stabilimento di salsamentario, generi Coloniali, vini nazionali ed esteri.

Per il copioso assortimento delle merci di qualità incomparabile ed a prezzi da non temere concorrenza certamente, il proprietario Sig. Dagnino sarà onorato da numerosa clientela.

Egli tiene molti stabilimenti del genere in Palermo.

Nell'Umbria. — Vendita di una tenuta e fondi adiacenti, casa urbana ecc. in lotto unico o lotti separati. Rivolgersi al notaio Tito Firrao, Roma, Sudario 12.

BIBLIOGRAFIA

La Cronologia Ricandidata per Don Atto PAGANELLI, Monaco Vallombrosano. — Tipografia Pontificia di San Giuseppe, Milano, 1887.

Per dare adeguata contezza di quest'opera colossale, ci vorrebbero più articoli; ma noi, per la brevità impostaci dal giornale, non ne faremo che un breve cenno, lasciando ai dotti di tal materia il parlare di proposito. Il doto Vallombrosano, con impropria fatica, si mise all'opera di rischiare tutta l'antica cronologia, tanto sacra quanto profana, facendone un tutto così scientificamente connesso da non lasciare dubbio alcuno sul grado di attendibilità che deve competere. L'Eminentissimo Card. Massia, anche per mandato superiore, volle che il suo teologo, il chiarissimo e dottissimo P. Gabriele da Guarcino, si ponesse attorno all'opera del Paganelli per una accurata analisi.

E il P. Da Guarcino, versatissimo nella storia sacra e profana, col sussidio della Romana, Greca, Medio-Persiana, Egitiana ed Assira, tenne col Paganelli molte e lunghe conferenze che si svolsero nel corso di sette mesi, nelle quali si dibatterono e si risolsero tutte quelle difficoltà a bella posta messe innanzi per far risaltare la verità e il merito dell'Opera. Da queste conferenze si ha il riassunto della discussione che diede per risultato il convincimento morale e materiale sull'esattezza matematica delle tavole cronologiche del ch. Paganelli e dei suoi criteri storici, essendo giunto a precisare, malgrado le molte e varie opinioni in contrario, la vera epoca. E però il P. Da Guarcino poté di quest'opera rendersi piena ragione e sentenziare ch'essa « dilucida e toglie gli equivoci che s'incornano nella storia sacra e profana: che scioglie in modo persuasivo le difficoltà e le ragioni apparenti, su cui si basano le relative varie opinioni; e che da ultimo, questa, a preferenza delle altre Cronologie, offre quella certezza che può essere possibile nel precisare le epoche, e che dessa è di sommo interesse per la storia sacra e per la profana, nonché per gli studi della medesima e per le altre scienze che ad essa sono relative e ad affini ». Altre dotte persone furono anch'esse, per mandato superiore, deputate ad esaminare l'Opera, come sarebbe per la parte Astronomica il Respighi astronomo del Campidoglio, e il Celoria dell'Osservatorio di Brera di Milano. Di questi come degli altri revisori si riportano a principio dell'Opera del Paganelli i favorevoli giudizi che fanno sommo onore all'autore della Cronologia Ricandidata, nonché all'eruditissimo e dottissimo teologo e canonista P. Gabriele da Guarcino che con lunga e paziente fatica mirabilmente corrispose al mandato di dilucidarla.

Continuano i commenti sul discorso della Corona giudicato inferiore alle aspettative. I deputati dei partiti radicale e socialista sono indignatissimi perchè nella lunga enumerazione delle leggi, e nei superflui dettagli, il governo non ha annunziato nessuna legge di nuove persecuzioni alla Chiesa. E per questa ragione i detti deputati radicali e socialisti si riuniranno domani alle dieci, in una sala di Montecitorio, per concertarsi sul da fare.

L'onorevole Corti.

Si continua a parlare sul richiamo dell'onorevole Corti dall'Ambasciata di Londra, e tutti sono concordi nel ritenere unico movente della disposizione, la convenzione franco-britannica relativa al Canale di Suez, nella quale l'Italia non avrebbe ottenuto ciò che si desiderava.

Il discorso della Corona.

Continuano i commenti sul discorso della Corona giudicato inferiore alle aspettative.

I deputati dei partiti radicale e socialista sono indignatissimi perchè nella lunga enumerazione delle leggi, e nei superflui dettagli, il governo non ha annunziato nessuna legge di nuove persecuzioni alla Chiesa.

E per questa ragione i detti deputati radicali e socialisti si riuniranno domani alle dieci, in una sala di Montecitorio, per concertarsi sul da fare.

L'onorevole Corti.

Si continua a parlare sul richiamo dell'onorevole Corti dall'Ambasciata di Londra, e tutti sono concordi nel ritenere unico movente della disposizione, la convenzione franco-britannica relativa al Canale di Suez, nella quale l'Italia non avrebbe ottenuto ciò che si desiderava.

Il discorso della Corona.

Continuano i commenti sul discorso della Corona giudicato inferiore alle aspettative.

I deputati dei partiti radicale e socialista sono indignatissimi perchè nella lunga enumerazione delle leggi, e nei superflui dettagli, il governo non ha annunziato nessuna legge di nuove persecuzioni alla Chiesa.

E per questa ragione i detti deputati radicali e socialisti si riuniranno domani alle dieci, in una sala di Montecitorio, per concertarsi sul da fare.

L'onorevole Corti.

Si continua a parlare sul richiamo dell'onorevole Corti dall'Ambasciata di Londra, e tutti sono concordi nel ritenere unico movente della disposizione, la convenzione franco-britannica relativa al Canale di Suez, nella quale l'Italia non avrebbe ottenuto ciò che si desiderava.

Il discorso della Corona.

Continuano i commenti sul discorso della Corona giudicato inferiore alle aspettative.

I deputati dei partiti radicale e socialista sono indignatissimi perchè nella lunga enumerazione delle leggi, e nei superflui dettagli, il governo non ha annunziato nessuna legge di nuove persecuzioni alla Chiesa.

cani, i quali, a nome di Mons. Vescovo di Troia, dello stesso Ordine religioso, Gli presentavano, pel Suo Giubileo Sacerdotale, un calice di argento ed un quadro rappresentante S. Tommaso, ricamato in seta ed oro; ed a nome del Monastero dei SS. Domenico e Sisto in Roma una cesta dorata di cerini, specialità di quelle Religiose; quindi offrivano a Sua Santità un quadro, lavoro delle Domenicane di S. Caterina da Siena, una stola lavorata dalle Domenicane di Cracovia; inoltre offrivano al S. Padre tre scatole di thé e svariati oggetti inviati dalle Missioni dei PP. Domenicani del Tonchino e della Cina.

Nelle ore pomeridiane di ieri Sua Santità riceveva in udienza Monsignor Francesco Sogaro, Vicario Apostolico dell'Africa Centrale.

Il Santo Padre ricevette, martedì sera, in privata udienza, Monsig. V. van den Branden de Reeth, Vescovo di Eritrea, già Cameriere Segreto partecipante di Sua Santità, tornato dal Belgio di recente in Roma.

L'egregio Prelato aveva il conforto di offrire al Santo Padre, per la fausta circostanza del Giubileo Sacerdotale, oltre al suo dono particolare, l'indirizzo del Comitato Centrale delle Opere pontificie e dell'Associazione cattolica di San Pietro della Diocesi di Gand, ed il Volume giubilare contenente i rapporti annuali dell'Opera dal 1860 al 1885.

Inoltre umiliò a Sua Santità l'indirizzo dei patronati dei giovani operai di Bruxelles e dei sobborghi, nel quale, a capo delle firme, figura il nome di S. A. R. la Contessa di Fiandra, ed un bel ciborio insieme a sessanta dozzine di corone.

Quindi presentò al Santo Padre la fotografia della statua miracolosa di N. S. de la Chapelle a Bruxelles, coronata da Sua Santità, allorché era Nunzio in Belgio; un esemplare del Carmen saeculare Belgium, dell'Ab. Gouffaux; Het Katholieke Boek, dell'H. Van Nispen tot Sevenaer, Direttore del S. Giuseppe — Gesellen hius, di Amsterdam.

I summentovati indirizzi erano riccamente legati in magnifici volumi.

Ultime Notizie

Alla Camera.

È stato assai notato nei circoli della Camera dei deputati che il governo non ha indicato i suoi candidati agli uffici di presidenza. Questo riserbo è stato giudicato nel senso che il governo non abbia voluto spiegarsi, per lasciare sempre gli equivoci che sussistono circa la continuazione o no del trasformismo.

Molti dei deputati della sinistra storica avevano già pensato e deciso di votare compatto a titolo di protesta sul solo nome dell'onorevole Baccarini, a vice-presidente. Ma questo divisamento, che trovava larga adesione negli altri, fu abbandonato, quando l'on. Lazzaro ha distribuito ai colleghi tre biglietti, su ciascuno dei quali si leggevano nella persona degli onorevoli Di Rudinì, Maurogonato, Miceli e Villa; a questi gli onorevoli Borromeo e De Riseis; ed a segretari gli onorevoli Adamoli, De Seta, Di San Giuseppe, Fabrizio, Fortunato, Quartieri, Sciarra e Zucconi, nei quali nomi, pure essendovi parecchi deputati fedeli agli altri partiti politici parlamentari, la maggioranza appartiene alla sinistra. I detti biglietti a stampa fecero cessare i commenti che si facevano, perchè si è fatto intendere che essi erano stati concordati coll'on. Della Rocca, il quale a sua volta aveva agito per desiderio dell'on. Crispi.

E con tutto ciò molti deputati, non soddisfatti dei nomi proposti, hanno voluto surrogare, alcuni il nome dell'onorevole Baccarini, altri quello dell'onorevole Pianciani, e moltissimi quello dell'onorevole Sandonato, al nome dell'onorevole Maurogonato per vice-presidente; e il nome dell'onorevole Pullè a quello dell'onorevole Adamoli per vice-segretario.

Il discorso della Corona.

Continuano i commenti sul discorso della Corona giudicato inferiore alle aspettative.

I deputati dei partiti radicale e socialista sono indignatissimi perchè nella lunga enumerazione delle leggi, e nei superflui dettagli, il governo non ha annunziato nessuna legge di nuove persecuzioni alla Chiesa.

E per questa ragione i detti deputati radicali e socialisti si riuniranno domani alle dieci, in una sala di Montecitorio, per concertarsi sul da fare.

L'onorevole Corti.

Si continua a parlare sul richiamo dell'onorevole Corti dall'Ambasciata di Londra, e tutti sono concordi nel ritenere unico movente della disposizione, la convenzione franco-britannica relativa al Canale di Suez, nella quale l'Italia non avrebbe ottenuto ciò che si desiderava.

Il discorso della Corona.

Continuano i commenti sul discorso della Corona giudicato inferiore alle aspettative.

I deputati dei partiti radicale e socialista sono indignatissimi perchè nella lunga enumerazione delle leggi, e nei superflui dettagli, il governo non ha annunziato nessuna legge di nuove persecuzioni alla Chiesa.

E per questa ragione i detti deputati radicali e socialisti si riuniranno domani alle dieci, in una sala di Montecitorio, per concertarsi sul da fare.

L'onorevole Corti.

Si continua a parlare sul richiamo dell'onorevole Corti dall'Ambasciata di Londra, e tutti sono concordi nel ritenere unico movente della disposizione, la convenzione franco-britannica relativa al Canale di Suez, nella quale l'Italia non avrebbe ottenuto ciò che si desiderava.

Il discorso della Corona.

Continuano i commenti sul discorso della Corona giudicato inferiore alle aspettative.

I deputati dei partiti radicale e socialista sono indignatissimi perchè nella lunga enumerazione delle leggi, e nei superflui dettagli, il governo non ha annunziato nessuna legge di nuove persecuzioni alla Chiesa.

E per questa ragione i detti deputati radicali e socialisti si riuniranno domani alle dieci, in una sala di Montecitorio, per concertarsi sul da fare.

Il gabinetto.

L'on. Crispi ha fatto intendere che egli non vuol modificare per nulla il ministero, sia perchè le modificazioni non potrebbero logicamente farsi prima della legge sui ministeri; sia perchè, se trovasse opposizioni nella Camera vorrebbe riservarsi il diritto di scioglierla, senza pregiudicarla con rimedii parziali. Le sue tendenze sono del resto favorevoli al Bertoli e al Saracco, non favorevoli al Grimaldi e al Magliani. Quanto ai portafogli degli interni, che vuol abbandonare, egli propenderebbe per Rudinì, mentre lo Zanardelli sta per il Nicotera, col quale vorrebbe in ogni modo cessati i malintesi.

Trattato austro-ungarico.

Sulla gita dei delegati austro-ungarici a Vienna ed a Pest siamo in grado di dare alcune informazioni.

Dalle risposte venute a Roma sui rapporti fatti dai delegati, si notò che i Ministri a Vienna e specialmente in Ungheria erano più esigenti dei loro delegati, i quali, avendo presa parte nei negoziati, si sono persuasi della impossibilità di ottenere maggiori concessioni sulla tariffa industriale od agraria italiana. Sappiamo per esempio, che essi dovettero persuadersi, che non era possibile ottenere il vincolo in tariffa convenzionale del dazio sul grano, sulle farine e sui prodotti che ne derivano; sulla massima parte delle voci del bestiame, poi, i delegati italiani dichiararono che il governo intendeva lasciarsi la sua libertà, dovendo oggi o più tardi l'Italia stipulare il trattato con la Francia. Cosicché, se come tutto lascia a credere, i delegati austro-ungarici tornano in Italia facendo ragione alle osservazioni dei suoi rappresentanti, il trattato che ne seguirà sarà tale che, pur tutelando i traffici principali, vincolerà il minor numero possibile di voci.

I diplomatici all'estero.

Notizie che abbiamo ragione di credere esatte, ci informano che nei circoli di corte si oppone una certa resistenza al progetto dell'on. Crispi di modificare largamente le rappresentanze italiane all'estero, specialmente col richiamo del Nigra e del Menabrea. Comunque, è accertato che la Menabrea ha espresso chiaramente la sua intenzione di ritirarsi, accusando motivi di salute, come è accertato altresì che l'onorevole Crispi non lascerà il portafoglio degli affari esteri se non quando avrà effettuato il suo piano.

I nuovi ministri.

Se non subisce nuove modificazioni, il progetto di legge per l'ordinamento dei ministeri creerebbe il ministero della marina mercantile, colonie e commercio, ed il ministero delle belle arti e antichità.

Istruzione pubblica.

Il Ministero della pubblica istruzione ha redatto un nuovo progetto di legge per l'ordinamento delle scuole superiori di veterinaria che saranno aggregate alle Università del Regno.

La legge sugli impiegati civili.

Il ministero presenterà la legge sullo stato degli impiegati civili, alla quale sarà coordinata la legge sulla responsabilità dei pubblici funzionari, la responsabilità dello Stato per fatto loro e la riforma del Consiglio di Stato.

Beni demaniali.

I Comuni interessati all'alienazione, da parte dello Stato, del bosco demaniale di Montello hanno trasmesso al ministero la dichiarazione di approvare le massime adottate nella relazione della Commissione parlamentare, facendo istanze che, tolti gli ostacoli e le dubbiezze, il progetto di legge sia ripresentato nel riaprirsi della sessione legislativa.

Per l'Esposizione del 1889.

Oggi alle ore due pom. fu convocato il Comitato per promuovere il concorso degli italiani alla esposizione di Parigi del 1889. Il presidente ha dato comunicazione del suo operato e degli accordi presi nella sua gita a Parigi.

Nuove imposte.

Tra i nuovi oneri per ristabilire la elasticità del bilancio annunziati nel discorso della Corona, vi sarà un altro aumento del dazio sugli zuccheri ed altri generi coloniali. Queste misure d'aumento di dazi saranno prese con una legge speciale e, a quanto si assicura, imminente.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 17 nov. — Pres. FARINI

La seduta si apre alle 2 3/4.

Farini invita i senatori più giovani a recarsi al seggio per lo spoglio dei voti.

Si leggono i decreti di scioglimento e di riconvocazione del Senato.

Si leggono i decreti che nominano il presidente e i vicepresidenti del Senato.

Si vota per l'elezione di sei segretari e di due questori a compimento dell'ufficio di Presidenza.

Riescono eletti a segretari i senatori: Corsi Luigi — Guerrieri Gonzaga — Cencelli — Verga — Solidati Tiburzi — Malusardi.

A questori i senatori: Trocchi e Baracco.

Farini. Quando lungi da Roma mi giunse notizia della mia nomina, ne rimasi confuso. Ultimo venuto tra voi e ultimo per ingegno e opere in questo consesso, mi doveti convincere che la mia nomina si doveva all'eredità di un nome sacro per l'Italia (applausi).

Farò del mio meglio per seguire le orme di quanti illustri mi hanno preceduto su questo seggio. Imparzialità, solerzia, mi guideranno in tutte le mie azioni, e sempre

mi sarà presente il desiderio di agevolarmi il lavoro a profitto della patria.

Conclude mandando un saluto e un augurio ai soldati d'Africa.

Si legge e si approva il verbale dell'ultima seduta.

Lampertico, associandosi alle parole del presidente, fa espressa mozione perchè, insieme col plauso unanime del Senato, sieno trasmesse al Comandante d'Africa, Bertoli-Viale sarà lieto di trasmettere le parole e il plauso al Comandante d'Africa, qualora il Senato approvi la mozione del Lampertico.

La mozione è approvata.

Si procede al sorteggio degli uffici, e quindi si toglie la seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17

La seduta è aperta alle 3 1/2, sotto la presidenza del vice-presidente Maurogonato.

Si procede alla nomina del presidente. Risultato della votazione:

Presenti	303
Biancheri	268
Sandonato	2
Cairol	2
Baccarini	1
Coccapeller	1
Villa	1
Nicotera	2
Schede bianche	26

Biancheri è proclamato presidente.

Si procede alla votazione per 4 vice-presidenti, 8 segretari e 2 questori. Lo spoglio dei voti per queste cariche verrà fatta ad ora tarda.

La seduta è sospesa alle 5 1/4.

Ultimi Dispacci

Rio-Janeiro, 16. — Il piroscafo Plata, della Navigazione generale italiana, è giunto ieri, proveniente dall'Italia.

Callao, 16. — Il piroscafo Gioia, della Navigazione generale italiana, è partito ieri per Iquique e Valparaiso.

Parigi, 17. — Il ministro dell'interno chiese al prefetto di polizia, Gragnon, di dimettersi.

Il ministro nominò allora al posto di Gragnon, Bourgeois, direttore al ministero dell'interno.

Il ministro della giustizia, Mazeau, si è dimesso.

Parigi, 17. — Nel Consiglio dei ministri di stamane il guardasigilli Mazeau, annunziò che trasmetterebbe alla Camera la domanda di autorizzazione a procedere contro Wilson.

Rouvier, Fallières e Ferron, sono attualmente davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta. Fallières spiega i motivi per cui Gragnon fu sostituito nel suo posto di prefetto di polizia.

Tutte le voci di dimissioni di Grévy e del gabinetto sono inesatte. Grévy non ha dato la dimissione ed il ministro si presenterà al completo davanti la Camera.

Si crede che Rouvier, a meno che la situazione non prenda una piega imprevista in seguito ad incidenti nell'odierna seduta, domanderà che la discussione dell'interpellanza della Destra sull'affare Wilson sia rinviata a dopo il 24 corr.

Parigi, 17. — Camera dei deputati. — Il presidente Floquet annunziò di aver ricevuto dal guardasigilli Mazeau la domanda per l'autorizzazione a procedere contro Wilson.

La domanda è rinviata all'unanimità agli uffici.

Un deputato di Destra presenta e poscia ritira la domanda d'interpellanza sull'affare Wilson.

I deputati escono dall'aula per recarsi agli uffici.

Gli uffici della Camera elessero la commissione incaricata di pronunciarsi sulla domanda di autorizzazione a procedere contro Wilson. Tutti i membri eletti sono favorevoli all'autorizzazione a procedere.

La Commissione delibera all'unanimità di accordare l'autorizzazione a procedere.

La relazione sarà letta alla ripresa della seduta.

SERVIZIO SPECIALE D'AFRICA

STATO CIVILE

NATI E MORTI

Denunciati il 13 giorno novembre 1887

Nati 26 compresi 5 nati morti.
Morti 31 dei quali 11 sotto i 7 anni.

MORTI.

Platti Martino, d'anni 25 — Magni Egle, 43 — Ferrari Maria, 60 — Gianti Orsola, 87 — Vincenzi Michelina, — Giovanni Cessare, 59 — Rucini Benedetto, 18 — Griffi Emilio, 29 — Di Jorio Donato, 46 — Conti David, 72 — Muscoloni Nazareno, 24 — Celli Giacinto, 35 — Prudenzi Costantino, 23 — Piccini Maria, 67 — Lana Antonio, 73 — Pacini Carolina, 58 — Processi Maria, 43 — Cruciani Maria, 63 — Zucconi Andrea, 51 — Gattegna Sabato, 67.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto all'Osservatorio del Collegio Romano.
17 Novembre 1887.

Il barometro è ridotto al zero ed al mare.
L'altezza della stazione è di metri 49, 6.
Barometro a mezzodì 763.1
Umidità relativa a mezzodì 68
Vento a mezzodì: N fresco
Stato del cielo a mezzodì: nuvoloso
Termometro centigrado: } Massimo 12.9
} Minimo 8.3

CUOR GENEROSO!

Questo importante e divertentissimo racconto, già pubblicato nelle colonne del nostro giornale, riunito ora in un volume, trovasi vendibile al nostro ufficio al prezzo di lire 1.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per

Firenze: 6,30 a. — 7,35 a. — 10,35 a. — 12,05 p. — 10,30 p. — 11,05 p. — 5,45 p.
Napoli: 6,10 a. — 8 a. — 1,05 p. — 4,30 p. — 10,45 p.
Pisa-Genova-Livorno: 7 a. — 9,20 a. — 3,40 p. — 9,50 p.
Ancona: 6,30 a. — 7,55 a. — 10,35 a. — 5,45 p. — 10,30 p. — 11,05 p.
Foligno-Perugia: 6,30 a. — 10,35 a. — 5,43 p.
Fiumicino: 8,15 a.
Frascati: 7,28 a. — 10 a. — 12 m. — 2,40 p. — 5 p. (festivo)
Albano: 3,10 a. — 9,25 a. — 1,05 p. — 5,30 p.

Anzio-Nettuno: 6,10 a. — 9,25 a. — 5,30 p. — 7,45 p. (festivo).
Ceprano: 5,55 p.
Grosseto: 4,35 p.
Tivoli-Cinetto Romano: 5,45 a. — 7,25 a. — 9,40 a. — 5,05 pom.

Arrivi a Roma da

Firenze: 11,57 a. — 6,20 a. — 6,50 a. — 7,20 a. — 2,55 p. — 4 p. — 9,40 p.
Napoli: 9,28 a. — 2,20 p. — 7,05 p. — 8,34 p. — 6,05 a.
Pisa-Genova-Livorno: 6,50 a. — 9,55 a. — 11,54 a. — 7,45 p. — 10,24 p.
Ancona: 11,57 a. — 4 p. — 9,40 p. — 7,20 a.
Foligno-Perugia: 7,40 a. — 11,50 a. — 4 p. — 9,40 p.
Fiumicino: 6,20 p.

Frascati: 8,14 a. — 10,26 a. — 12,50 p. — 5,45 p. — 8 p.
Albano: 7,50 a. — 9,25 a. — 2,20 p. — 7,30 p. — 10 p.
Anzio-Nettuno: 7,50 a. — 2,20 p. — 7,50 p. — 10 p.
Ceprano: 9,20 a.
Grosseto: 9,55 a.
Cinetto Romano-Tivoli: 8,40 a. — 10,12 a. — 3,15 p. — 8,50 p.

TRAMWAIS

Partenze per

Tivoli: 6,20 a. — 9,30 a. — 11,20 a. — 5,2 p.
Marino: 7,40 a. — 11,45 p. — 1,25 p. — 7,33 p.

Arrivi da

Tivoli: 7,37 a. — 10,47 a. — 2,22 p. — 5,45 p.
Marino: 6,45 a. — 11,10 a. — 7,10 p. — 8,30 p.

Giornali da darsi in seconda lettura.

L'Allgemeine Zeitung, di Berlino.
Il Fremdenblatt.
La Germania.
La Kölnische Volkszeitung.
La Deutsch Reichs Zeitung.
L'Imparcial, di Madrid.
La Paiz.
La Epoca.
El Correo.

Inserzioni a pagamento

DIRIGERSI ESCLUSIVAMENTE ALL'UFFICIO CENTRALE D'ANNUNZI A. MANZONI E C.

ROMA Via di Pietra, n. 91 NAPOLI Piazza Munic., ang. via P. E. Imbriani, n. 27 MILANO Via della Sala, n. 16 PARIGI Rue Choron, n. 16

ARTICOLI, COMUNICATI ED ANNUNZI

4^a pag. la linea o spazio di linea di 7 punti. L. 0 30
3^a dopo la firma del gerente 1 25

L'Estratto d'Orzo Tallito con diastasi

LOEFLUND (di Stoccarda)

rimedio dietetico il più efficace contro la tosse, la rinite, l'infiammazione, l'asma e specialmente contro le malattie di petto e di gola. — Prezzo L. 2 50

Estratto d'Orzo Tallito con ferro, in caso di clorosi o mancanza di sangue » 3 —

Estratto d'Orzo Tallito con chinino, il migliore tonico nelle affezioni nervose, gastriche, e nei convalescenti » 3 —

Estratto d'Orzo Tallito con calce, per fanciulli deboli e scrofolosi » 3 —

Estratto d'Orzo Tallito con pepsina, il digestivo più efficace nelle indisposizioni di stomaco » 3 —

Martini Loefflund d'Estratto d'Orzo Tallito, i migliori effetti contro la tosse, non procurano acidità, sono assai digeribili e di gusto squisito. — Prezzo la scatola 50 cent. — Vendesi in tutte le farmacie d'Italia.

Deposito generale, signori A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra, 91 — Milano, via della Sala, 16 — Napoli, Piazza del Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

Lo Sciroppo Pagliano

depurativo e rinfrescante del sangue (brevettato dal R. Governo d'Italia), del prof. Ernesto Pagliano, unico successore del professor GIROLAMO PAGLIANO di Firenze. — Si vende esclusivamente in Napoli, n. 4, calata S. Marco (casa propria). — La boccetta (liquida) lire 2. La scatola (in polvere) lire 2, più imballaggio.

La Casa di Firenze è soppressa.

N.B. Il signor ERNESTO PAGLIANO possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu professore GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo successore, sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttosto che ricorrere alla quarta pagina dei giornali) Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione: inverte pure di non confondere questo legittimo farmaco coll'altro preparato sotto il nome di Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale oltre a non avere alcuna affinità col defunto professore Girolamo, né mai avuto l'onore di essere da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunci, inducendo il pubblico a crederlo parente. Si ritenga quindi per massima: « Che ogni altro annuncio o richiamo relativo a questa specialità, che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse. »

ERNESTO PAGLIANO.

In Roma presso A. Manzoni e C., via di Pietra, 91.

MALATTIE DELLE OSSA

JODIO DIASSTASATO

ASSIMILABILE

del dottor V. BAUD

più risolvente e anche più depurativo dell'olio di fegato di merluzzo; il Jodio diastasato in granuli è di un uso facile ed indicato espressamente contro la Scrofola, il Gozzo, Ulceri, Tumori, malattie delle ossa, ecc.

Paris, 22, rue Drouot.

Prezzo di vendita al flacone L. 3,75.

Soli depositari: A. MANZONI e C., Roma, via di Pietra 90-91 - Milano, via della Sala 14-16 - Napoli, palazzo del Municipio.

Si trova in vendita anche presso le primarie farmacie del Regno. Verso rimessa di vaglia postale si spedisce in ogni comune d'Italia.

MELANGE BIFFI

La migliore delle bevande stomatiche

Bottiglia da Litro Lire 3

Vendita da A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra, 91 — Milano, via della Sala, 16 — Napoli, palazzo Municipale.

DISINFETTANTI.

Sali d'aceto d'ammoniac, all'acido fenico, canfora, in flacone in astuccio di corame. L. 2 —
Aceto aromatico inglese. » 1 50
Ozonizzatore aromatico Rimmel a base di eucalipto, scatola grande » 5 —
Idem scatola piccola » 1 50
Acqua di colonia ozonizzata, Rimmel, bottiglia » 2 50
» lavanda » 2 25
» florida » 2 50
Cuscinetto per far evaporare queste acque, cadauno » 2 —
Salicilico Bunsine di Parigi, il flacone » 3 25

In vendita presso A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra, 91. — Milano, via della Sala, 16. — Napoli, Palazzo del Municipio. — Spedizioni in ogni parte d'Italia per pacco postale con l'aumento di 50 centesimi sui detti prezzi. 182

A prezzi di tutta convenienza

PROFUMI PER FAZZOLETTO

della Casa DELETTREZ, di Parigi

Ambro, Bouquet, Cuoio di Russia, Eliotropo, Frangipane, Fieno, Gelsomino, Jockey, Clus, Magnolia, Marescialla, Miele, Millefiori, Mussolina, Muschio, Patchouly, Ylang-Ylang
Rosedo, Rose, Vainiglia, Verbena, Violetto, Spring, Flov-ers, ecc.

A scelta L. 1 50 per flacone

Deposito e vendita, all'ingrosso ed in dettaglio da A. MANZONI e C. Roma via di Pietra 91, Napoli e Milano stessa Ditta — Spedizioni in ogni parte d'Italia verso rimessa dell'importo e di cent. 50 per spese pacco postale.

Scatola L. 1,50 - mezza scatola L. 1.

PASTIGLIE

ALLA CODEINA

del Dottor BECHER

(da non confondersi colle numerose imitazioni molte volte dannose)

GUARISCONO:

LA TOSSE nervosa secca e convulsiva che produce soffocazione negli asmatici e nelle persone eccessivamente nervose a causa d'indebolimento generale per abuso delle forze vitali o per lunghe malattie.

LA TOSSE rauca, sintomo di catarro polmonale e di etisia. Colle pastiglie del dottor Becher se ne riducono gli accessi che tanto contribuiscono allo sfinitimento dell'ammalato.

LA TOSSE erpetica che produce un forte prurito alla gola e dà tanta noia ai sofferenti.

LA TOSSE ferina (o asinaria) che assale con insistenza i bambini cagionando loro vomiti, inappetenza e sputi sanguigni.

LA TOSSE di raffreddore sia recente che cronica, e le gastralgie dipendenti dal sistema nervoso.

Ogni pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescrivere adatte dosi all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nelle quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno secondo l'annessa istruzione.

DIFFIDA

Degli audaci contraffattori hanno falsificato le PASTIGLIE del Dottor BECHER imitando la scatola, l'involto e l'istruzione. Perciò la ditta A. Manzoni e C. unica concessionaria delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, a garanzia del pubblico applica la sua firma sulla fascetta e sull'istruzione e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C. Roma via di Pietra, 91; Napoli Piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani 27. Milano stessa Ditta, via della Sala 16.

Con Cent. 50 d'aumento si spedisce in ogni parte d'Italia

Scatola L. 1,50 - mezza scatola L. 1.

LA CURA RICOSTITUENTE

della S. Iute si ottiene completamente coll'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo di Jense, preparato dalla più grande fabbrica d'Olio di fegato di Merluzzo del mondo.

È superiore a qualsiasi altro preparato d'Olio di fegato od emulsioni. In Inghilterra ed in altri paesi viene preferito per la sua freschezza, purezza e facile digestione. Essasi ricorrono ad una buona mercurio.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI JENSEN

Guarisce la TISI, l'ANEMIA, la SCROFOLA, la TOSSE, i RAFFREDDORI, la DEBOLEZZA IN GENERALE, il RACHITISMO, ecc., ecc.

Prezzo: flac. piccolo L. 1,40 - flac. mezzano L. 2,75 - flacone grande L. 4.

Vendesi da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 - Roma e Napoli, stessa casa.

Negozi Mariani

Salita de' Crescenzi N. 13 a 18.

Grande assortimento di scelta pellicceria

IN

Skunks - Castoro

ed altro

Si eseguisce qualsiasi scelto lavoro in detto articolo.

Cava fondata nel 1807.
SEGUIN, 3 Rue Hugueris
BORDEAUX
TINTURA ISTANTANEA DEL D. RICHARD
PROCESSO PERFETTIONATO
per ridonare l'antico colore alla BARBA e CAPELLI
Prezzo della scatola L. 6
Deposito per l'Italia presso A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Prezzi eccezionali

PER INCASSARE

MOBILIO NUOVO CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Via Giustiniani N. 7

Perito-negoziante Stella Michele

candite e perizie in Roma e provincia

Il prezzo segnato s'intende per un solo oggetto.
20 Credenze da cucina con cassetto e chiave L. 10
10 Comò lustrati a nove cassetti e chiave » 26
15 Comodini di noce e marmo cassetto e sportello » 14
28 Credenze lustrate con cassetto e chiave » 45
37 Guardarobe grande m. 1,45 cassetto stampelle » 38
16 Guardarobe piccole complete » 115
4 Guardarobe di noce complete sagomate » 52
30 Comò di noce e radica stile genovese 4 tiratoi » 55
8 Cristalliere a due e tre cassetti e chiave » 35
1 Scrivania a bancone e cassetti » 18
20 Dozzine sedie paglia colorata ogni 6 » 70
6 Spogliatoi con luce senza difetti completi » 140
36 Buffet assortito da L. 70 a » 115
15 Servizi da salotto completi pezzi nove » 18
72 Tolette marmo a luce » 40
32 Sofà di ferro doppio uso » 55
30 » foderati stoffa juta » 55
200 Letti completi si noleggiavano a poca spesa.

N.B. — Sui prezzi di catalogo non si accordano ribassi perché sono eccezionalmente ridotti. Oltre ai suddetti oggetti vi sono molti altri articoli che si possono acquistare a condizioni favorevoli.

Saponette profumate

dalle fabbriche

Dolettrez di Parigi.

Treu e Nughisoh di Berlino.

Rimmel di Londra.

Rigaud di Parigi.

Pay di Parigi.

Violetti di Parigi.

Oneto di Sanpiedarena

Assortimento completo della ditta

A. MANZONI e C. Roma via di

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.

Pietra 91.